Anticipazioni/Intervento di Suzanne Berger su Atlantide al Meeting di Rimini

I due volti della globalizzazione

di SUZANNE BERGER

OCCORRE ricordare che la prima globalizzazione, negli anni che vanno dal 1870 al 1914, aveva portato a una mobilità fra i vari Paesi di capitali, beni, servizi e manodopera paragonabile a quella dei nostri tempi. Tutto finì improvvisamente con lo scoppio della guerra e fu la fine della globalizzazione per i successivi settanta anni. Credo che ci si debba rendere conto che non esiste una relazione diretta fra globalizzazione economica e molte altre cose che ci stanno a cuore, come la democrazia e la pace. [...]

Considerando gli Stati Uniti, penso che una grande maggioranza della popolazione abbia tratto beneficio dalla globalizzazione, ma che ci sia anche una minoranza che ne è stata danneggiata, per esempio perdendo il proprio lavoro a causa delle importazioni o del trasferimento di attività all'estero. [...]

Ci si può chiedere: solo alcuni troveranno un'occupazione in una società biotech e quindi cosa succede agli altri? Un paio di anni fa, la Banca Mondiale ha messo a confronto lo stipendio di un autista di autobus in Germania e quello di un autista in Kenya, scoprendo che il primo guadagna tredici volte lo stipendio del secondo. Perché l'autista tedesco guadagna tanto più di quello africano? Perché la società tedesca è così produttiva e innovativa che gli stipendi della sua componente più avanzata finiscono per trainare verso l'alto anche il resto dei salari e lo standard di vita dell'intera società.

Ci siamo resi conto che la conoscenza cambia molto rapidamente e che ciò che dobbiamo fare è educare gli studenti a usare la propria capacità di essere creativi, non solo a essere in grado di riprodurre un insieme di conoscenze apprese. [...]

... In Italia c'è una forte tradizione di imprenditorialità, soprattutto nella media impresa. I distretti italiani sono stati per noi molto interessanti e rappresentano una forte differenza rispetto, per esempio, alla Francia. Una questione che si pone è quale tipo di distretti potrà sopravvivere in un contesto di globalizzazione. Molte delle aziende italiane leader nella produzione di alcuni beni sembrano ora avere prodotti non molto diversi da quelli di aziende che producono in Cina o in India, con costo della manodopera assai più basso.

... Un buon esempio è la Geox, azienda leader nel settore calzaturiero, nata solo dieci anni fa, che compete con successo con i produttori cinesi e dell'Europa orientale. Geox ha costruito il suo successo sul patrimonio, l'eredità, la "legacy" del distretto calzaturiero in cui è sorta, ricco di capacità tecniche e di esperienze preziose. Ha unito queste tradizionali capacità a una tecnologia innovativa, inventando le "scarpe che respirano". Così quest'azienda ha creato centinaia di posti di lavoro, pur avendo stabilimenti di produzione fuori dall'Italia.

Al Meeting per l'amicizia fra i popoli, in programma a Rimini da domani al 26 agosto, la rivista "Atlantide" sarà presente con un numero dal titolo "Liberalizzazioni e libertà. Se bastasse abolire...". Sul tema della globalizzazione anticipiamo parte di un'intervista di Letizia Bardazzi a Suzanne Berger, autrice di "How we compete", in uscita in Italia da Garzanti.